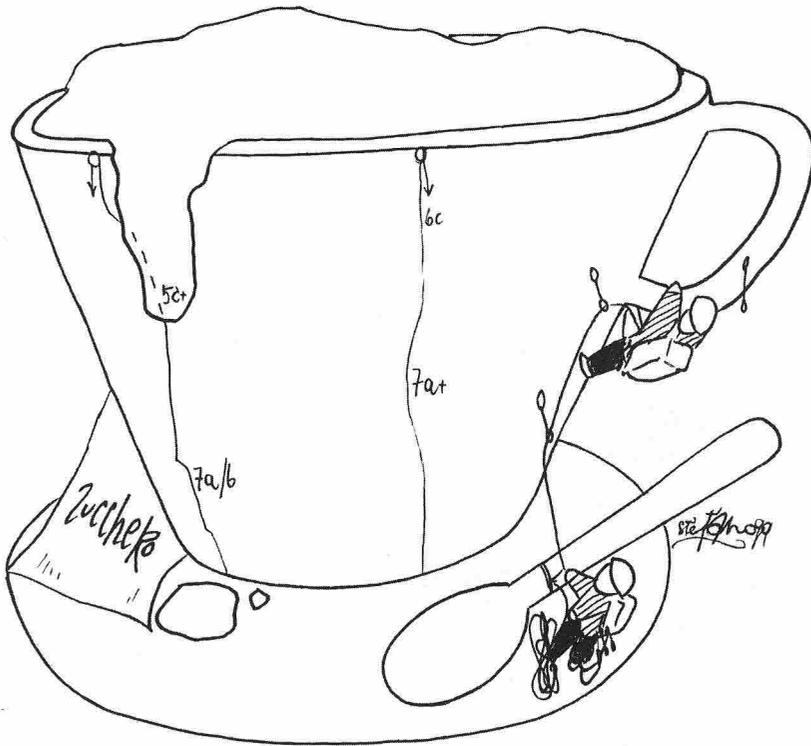


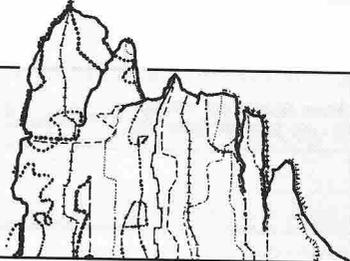
SATIRALP

..GRAND CAPUCÍN...



UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Toni Feltrin e Marco Valdinoci



GRUPPO DEL BOSCONERO

Rocchetta Alta (m 2414)

sperone Ovest al Pilastro Nord - Via Dolfi-Velicogna



G. Dolfi e E. Velicogna 16.9.1962

Dislivello: m. 650.

Difficoltà: D/D sup.



30 agosto 1997 M. Valdinoci (sez. di Verona) con M. Vignola

Materiale: cordini, una serie di dadi, qualche friends utile, un paio di chiodi.

Accesso: dalla rifugio-casera Bosconero seguire il sentiero per la Forcella di Toanella sino a quando lo stesso non esce dal bosco. Seguire, sulla destra, la traccia di sentiero segnata per la Forcella di Rocchetta Bassa e abbandonarla poco dopo per portarsi alla base dell'evidente sperone tondeggiante, ricoperto in alto da mughi, che sta sulla sinistra della serie di canali-camini che, scendendo dalla cresta sommitale, separano la sommità dello sperone Nord dalla cima vera e propria della Rocchetta Alta. (ore 0,30).

Discesa: in cresta, presso l'uscita della via, individuare un ancoraggio in loco e con una coppia di 20 metri, pervenire in pieno versante Est caratterizzato da una serie di cenge e cornici esposte ma non verticali.

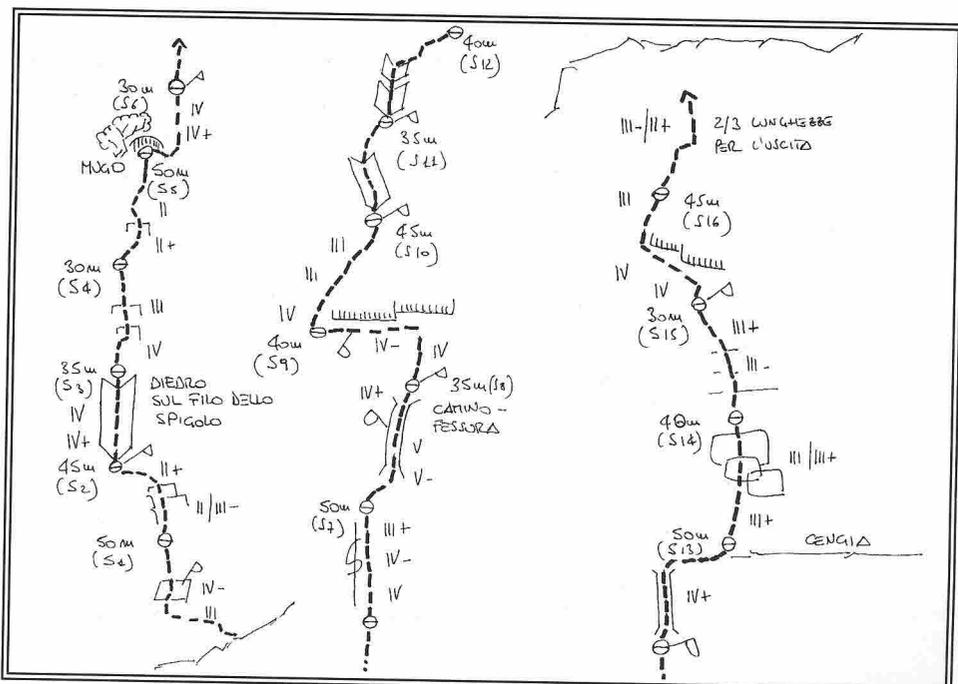
Scendere cercando i passaggi migliori lungo le stesse tendendo verso destra, faccia a valle (Sud), sino a guadagnare (da ultimo anche con una corda doppia già attrezzata di 25 metri), su una cengia più marcata, la traccia che viene dall'uscita delle vie sulla parete Nord e che brevemente porta al canale fra la Rocchetta Alta e il Sasso di Toanella.

Scenderlo sino a raggiungere il sentiero per forcella Toanella per il quale si torna al rifugio-casera Bosconero. (ore 1,30/2).

Itinerario: si veda lo schizzo.

Bella salita ancora poco ripetuta e tuttavia meritevole di esser ripresa con maggior frequenza. roccia buona ovunque, spesso ottima. Una decina di chiodi presenti in via ma ci si protegge assai bene con nuts e friends data la conformazione della roccia. È consigliabile seguire, all'inizio, la variante diretta Geodeke che rende più uniforme l'itinerario ma che, soprattutto, evita uno zoccolo di dubbia solidità e talvolta esposto a qualche scarica. La via, nonostante il buon sviluppo e l'articolazione del tracciato, è sempre evidente poiché assai logica. Nell'impegno complessivo tenere conto anche della discesa che, pur non essendo particolarmente difficile o complessa, richiede concentrazione. Molto buona la relazione di G. Angelini-P. Somnavilla "Pelmo e Dolomiti di Zoldo" della serie Guida dei Monti d'Italia a cura del CAI-TCI pag. 307 e ss., che però non riporta l'ormai comunemente seguita variante d'attacco inaugurata da R. Goedeke e H. P. Geihs nel 1965, lungo lo sperone ricoperto da mughi. Ottimo lo schizzo in R. Goedeke, Dolomiten-Pelmo, edizioni Rother 1981 pag. 183.

Scheda e schizzo di Marco Valdinoci



GRUPPO DELLA MOIAZZA



Sass Duran (m 2578)

spigolo Sud-Est via Bonetti



F. e P. Bonetti con P. Lazzarin 27.8.1975

Dislivello: m. 500.

Difficoltà: D ma discontinuo



maggio 1999 M. Valdinoci (sez. di Verona) con M. Beltramini e M. Vignola

Materiale: cordini, una serie di dadi, 2/3 chiodi universali.

Accesso: da Passo Duran seguire il sentiero per il rifugio Carestato per circa 15 minuti sino a quando, sulla destra salendo, si diparte una traccia evidente di sentiero che costituisce anche l'accesso per le vie assai ripetute sulla Torre Iolanda. Andare per il sentiero sin in prossimità dell'attacco della stessa e, lasciando quest'ultimo sulla destra, continuare sulla sinistra lungo un evidente canale che si incunea nella parete Sud del Sass Duran. Ove il canale si raddrizza per divenire pressoché impercettibile, salire sulla sinistra per una cinquantina di metri una serie di facili camminetti che portano ad una spalla, caratterizzata da un grosso cespuglio di mughì, all'attacco dello spigolo (ore 1,30).

Discesa: dalla vetta per bancate di roccia inclinate e seguendo tracce ed alcuni ometti, scendere in direzione Nord-Est per infilarsi in un evidente largo canale lungo il quale si perviene sul sentiero proveniente dal bivacco Grisetti. Lungo lo stesso al passo Duran (ore 1,30/2).

Itinerario: superare una fessurina all'inizio strapiombante sopra il mugo, quindi obliquare progressivamente verso destra salendo sino ad una sosta attrezzata (50 metri, IV/IV sup. continui). Proseguire per fessure superficiali sino ad una sosta presso un grosso spuntone (40 metri, III/IV). A destra del filo dello spigolo, qui molto affilato, sino ad una cengia sotto una fascia all'inizio strapiombante (50 metri, IV). Superare la fascia nel punto più accessibile quindi obliquare prima a sinistra, quindi dritti sino ad alcuni strapiombi che si fanno superare sulla destra con sufficiente facilità (50 metri, 1 ch, V inf./IV/IV sup.). Si è ora in una zona di rocce facili che si segue per una cinquantina di metri sino ad individuare, sulla sinistra, una stretta cornice che, seguita per 40 metri, porta ad una sosta presso alcuni canali verticali (80/100 metri, dal II al IV inf.). Rimontare il tratto seguente obliquando verso sinistra sino a montare sulla grande spalla forgiata a banca obliqua che sostiene l'ultimo terzo di parete. Seguire facilmente la banca per ghiaie e facili roccette andando ad individuare una fessura rampa, obliqua da destra a sinistra, che si diparte da una evidente nicchia. Seguire la rampa sino al suo termine stando sotto un camino-fessura verticale (50 metri, 1 ch., III/IV). Vincere il camino uscendone con aerea traversata a sinistra quando lo stesso si chiude al suo termine, ed andare a far sosta all'imbocco di un altro più largo camino (50 metri, 1 ch., IV/IVsup/Vinf.). Con una ultima lunghezza superare il camino uscendo in prossimità della vetta (45 metri IV/IVsup.). Ore 4/5.

Via di stampo prettamente alpinistico. Roccia buona ovunque, talvolta ottima, ma che risente delle rare ripetizioni. La sola relazione in circolazione risulterebbe essere quella originale fornita da P. Bonetti e riportata in R. Goedeke "Dolomiten-Pelmo" ed. Rother München 1981 pag. 279 e in "Le Dolomiti Orientali, le cento più belle ascensioni ed escursioni" di G. Buscaini e S. Metzeltin, che pare però piuttosto sommaria.

In quest'ultima opera citata è invece totalmente inattendibile e fuorviante la descrizione che riguarda l'accesso: chi cercasse con la stessa di raggiungere l'attacco probabilmente non riuscirebbe nemmeno a vederlo!

Scheda di Marco Valdinoci

ALPI MARITTIME

Val Vermenagna

Monte Colombo (m 2261)



Esposizione: NNE.

Periodo consigliato: dicembre-marzo.

Dislivello: m. 900.

Difficoltà: BS.

Materiale: ramponi.

Accesso: Cuneo, Borgo S. Dalmazzo, Vernante, Folchi, Pallanfré (m. 1379).

Itinerario di salita: salire in direzione SSW lungo terreno aperto e tracce di mulattiera fino alla casa del guardiaparco. Seguire il fondo del vallone fino circa a quota 1800. Girare a sinistra con ripida traversata e valicare un evidente costone. Seguirne il lato sud, discretamente ripido, fino ad una spalla ad un centinaio di metri circa dalla vetta che è bifida.

In genere viene salita quella di sinistra per ripido pendio e filo di cresta. La cima è aerea e l'ultimo tratto va percorso generalmente senza sci (ore 2,45).

Discesa: lungo l'itinerario di salita.

Almeno nella metà superiore dell'itinerario è necessaria neve sicura (non oltre il rischio 2).

Scheda di Gianni Pàstine

ALPI MARITTIME

Val Vermenagna

Rocca d'Orel (m 2439)



Esposizione: SE (S nell'ultimo tratto).

Periodo consigliato: dicembre-marzo.

Dislivello: m. 1.000.

Difficoltà: BSA.

Materiale: ramponi, con principianti necessaria la corda.

Accesso: Cuneo, Borgo S. Dalmazzo, Vernante, Folchi, Pallanfré (m. 1379).

Itinerario di salita: salire lungo il lato sinistro (destra orografica) del vallone, superando il Gias Pianard. Salire al colle fra la Rocca d'Orel e il Monte Pianard su terreno via via più ripido. Lasciare gli sci al colle. La cresta può essere anche affilata ed è discretamente ripida (ore 3,15).

Discesa: lungo l'itinerario di salita.

Sono necessarie condizioni di neve sicura che, anche nei mesi invernali, data l'esposizione, può essere trasformata e compatta.

Scheda di Gianni Pàstine